

Olimpiadi di Seul

-3



Impiantato un laboratorio costato oltre 3 milioni di dollari per combattere il fenomeno. Ma gli esperti sono scettici. I trucchi per aggirare i controlli sono numerosi e semplici.

Controlli severi si annunciano per le gare di Seul.



Sara Mennea, l'alfiere italiano nella sfilata di sabato.

Manca solo l'annuncio ufficiale ma ormai la designazione è fatta: Sara Mennea (nella foto) olimpionica di Mosca e primatista mondiale dei 200 metri, l'alfiere della squadra italiana nella sfilata di sabato prossimo alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Seul. Il velocista azzurro è atteso per domani pomeriggio nella città dei suoi quinti giochi olimpici consecutivi. La sua convocazione in azzurro decisa all'ultimo momento ha suscitato un ve-



Il Cio dichiara guerra alla marijuana

Il Cio (Comitato olimpico internazionale) per la prima volta farà controlli per rilevare l'uso di marijuana fra i partecipanti ai giochi ma nessuna sanzione sarà presa in caso di risultato positivo. Infatti la marijuana non figura nella lista delle sostanze proibite. Il presidente della commissione medica del Cio ha assicurato che le richieste di numerosi comitati olimpici nazionali favorevoli a procedere a tali test saranno esaudite. I test effettuati negli ambienti degli esami antidoping previsti per Seul permetteranno di rivelare le tracce nell'organismo di abituali consumatori che hanno smesso di assumere la sostanza da meno di quattro settimane.

Arbitro nipponico per l'esordio dell'Italia nel calcio

Un arbitro giapponese uno inglese e uno cileno i sorvegli della prima fase del torneo olimpico di calcio riservano agli azzurri «giacchette nere» dalle esperienze diverse. Il 17 settembre l'Italia Guatemalca sarà diretta dal giapponese Takada Zambardo. Il 19 sarà invece affidata all'inglese Hackett, noto al pubblico italiano per avere diretto l'esordio degli azzurri con la Rfg a recenti campionati europei. Un altro direttore di gara sconosciuto invece per il terzo incontro quello contro l'Iraq che si svolgerà a Seul il 21 il cileno Silva Arce.

Evangelisti «Quel salto è ormai acqua passata...»

Giovanni Evangelisti (salto in lungo) Stefano Tili (200 metri e 4x100) Enzo Madonia (100 metri e 4x100) Michele Le Lazzeri (100 metri e 4x100) Tonino Viali (800 metri) Alberto Cova (10.000 metri) Lucio Serrani (marte) Carlo Mattioli (marcia 20 km) Luca Toso (salto in alto) Pierfrancesco Pavoni (100 metri e 4x100) Sandro Floris (4x100) Con loro è partito anche il direttore tecnico Sandro Giovannelli. Pietro Mennea che correrà sulla distanza dei 200 metri partirà per Seul il 15 settembre. Sereno si è mostrato Giovanni Evangelisti che si è definito «né agitato né calmo, piuttosto ancora concentrato sugli allenamenti». Parlando della polemica che si è diffusa quasi un anno fa relativa alla regolarità del salto in lungo di Evangelisti nei mondiali di atletica a Roma, l'atleta ha sottolineato che «ormai è acqua passata e in nessun modo può più influenzare la concentrazione che mi occorre per fare bene una gara». I favori sono comunque gli atleti degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica.

Wilander conferma «Non vado ai Giochi»

Mats Wilander fresco vincitore degli Open statunitensi a spese di Ivan Lendl disdeterà le olimpiadi. Dalla sua residenza americana di Greenwich nel Connecticut alludendo alla peristite da cui è afflitto da qualche tempo a una tibia, ha dichiarato alla agenzia di stampa svedese «Tutto che non intendo correre rischi. Non ne vale la pena» ha sottolineato. «Il mio medico mi ha avvertito che il malanno potrebbe peggiorare se non mi riposo». Wilander da mesi aveva fatto capire che i Giochi non gli interessavano. «Una medaglia d'oro alle olimpiadi - aveva detto in un'occasione - non vale una vittoria in Coppa Davis o in un torneo Grande Slam».

ENRICO CONTI

Sotto le medaglie il doping. Ogni giorno 200 prelievi

«I controlli antidoping non sono altro che propaganda per illudere la gente. Ormai esistono droghe così sofisticate che mascherano la presenza di quelle illecite. Le Olimpiadi di Seul non saranno differenti dalle precedenti». Questa la cruda denuncia dell'ex campione David Jenkins. Ai Giochi di Seul l'atletica italiana dopo il ciclone sulla Fidal ed il venticello normalizzatore dei Coni si guarda allo specchio.

Laureato in farmacia dopo aver abbandonato l'atletica si è trasferito in California. Da lì, attraverso il confine con il Messico, aveva organizzato l'importazione clandestina di steroidi ed anabolizzanti. Affari per miliardi, traffico rigoroso e clienti disposti a tutto. Scoperto dal centro antitumorale dell'Fbi e stato arrestato nel 1987. Davanti alla Corte Federale di San Diego ha ammesso le sue colpe. Ora è in libertà provvisoria dietro cauzione di un miliardo di lire. Ma sul suo capo pende un'indagine da un anno e dieci anni di carcere. Non ha mai voluto fare i nomi dei suoi compratori. Di sicuro il mercato privilegiato era quello americano ma non si possono escludere collegamenti con lo sport europeo. A Seul nonostante le infuiste previsioni si risponde con un sofisticatissimo laboratorio costato più di 3 milioni di dollari. Un investimento senza pari sostenuto da uno sponsor «neutrale» il colosso dell'informatica Usa Hewlett Packard. Secondo il responsabile del dottor Jong Sei Park nulla sfuggirà. «I trucchi saranno in grado di individuare 3.700 sostanze proibite e altrettanti composti». Nessuno teorica mente potrà nascondere i propri peccati, verranno effettuati 200 prelievi al giorno. Sotto esame finiranno i primi quattro classificati di ogni specialità più alcuni nomi sospetti. Il dottor Park alza invece bandiera bianca per quanto riguarda l'emotrasfusione. La pratica croce del riciclo di sangue fresco arricchito alla vig-

lia delle gare non è infatti scientificamente controllabile. «Come prima misura abbiamo vietato l'importazione di sangue in Corea. Inoltre visto che per la conservazione servono refrigeratori della capacità di -70 gradi escludiamo che qualcuno possa organizzare l'operazione di nascosto. Certo - ammette realisticamente - in questo campo non siamo al massimo». E ancora «Sorveglieremo attentamente il momento del prelievo. L'urna dell'atleta verrà posta in due provette. Una sarà esaminata subito l'altra sarà conservata per l'eventuale contro-test».

La strategia è disegnata. Gli operatori sono stati istruiti i laboratori emanano un cannone d'ordine e una asettica incoraggiante. Ma non è questo il punto. Non lo è mai stato. Se c'è è una questione centrale che lo scandalo della sporca atletica ha messo in luce lo scorso inverno e che doping e antidoping procedo-

no di pari passo. La cura ed i controlli non si «doppiano» sono una la conseguenza dell'altra. Tanto che lo stesso in fiiente principe Alexander De Merode responsabile della commissione medica del Cio ha ammesso preoccupato. «Dobbiamo domandarci se le fondamenta del doping non stiano nell'intensità raggiunta dall'attività sportiva che ha ormai tutte le caratteristiche di un lavoro».

I sovietici mettono sotto accusa la Coca Cola

SEUL. Bevi Coca Cola e rischi di risultare positivo al esame antidoping. Lo slogan che non piacerà ai dirigenti della multinazionale nordamericana che sono anche tra i principali sponsor dei giochi è stato oggi insospetitamente lanciato dai sovietici. Più che di una denuncia si tratta di una rivelazione: uno dei campioni sovietici parlando con alcuni giornalisti ha confessato che la bevanda nordamericana che è distribuita gratuitamente in ogni angolo del villaggio olimpico e la sua favorita, ma gli hanno proibito di berla perché secondo i medici della delegazione dell'Urss ingerendone una certa quantità al giorno potrà far risultare positivo il esame doping degli atleti. La disposizione riguarda tutti i componenti della squadra sovietica e pare sia destinata ad estendersi rapidamente a quelli degli altri paesi dell'Est.

Un'opinione che non è condivisa da molti dei medici presenti a Seul, compreso l'italiano Gustavo Tuccimei della commissione medica del Comitato olimpico internazionale. «Se hanno smesso di ingerire Coca Cola solo per questo - dice Tuccimei - i sovietici hanno commesso sicuramente un errore. La bevanda contiene caffeina e vero ma sappiamo tutti che perché tale sostanza provochi un risultato positivo all'esame antidoping una persona è quindi anche un atleta dovrebbe berne più di due thermos». Ma è possibile escludere che contenga invece sia pur in minima quantità di Coca? «Certo - replica il medico del Cio - anche qui se è stato accertato Malgrado il nome possiamo senz'altro escludere che contenga Coca».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCO MAZZANTI

SEUL. L'altra faccia della medaglia si chiama doping. Gli stessi ottimisti esperti del Dipartimento di scienza e tecnologia dello sport coreano ancor prima dell'accensione della fiamma olimpica hanno stimato che nelle prossime due settimane si troveranno di fronte a non meno di quindici casi. Una previsione a scatola chiusa. Una proiezione rosea che conferma nonostante gli elaborati apparati dei controlli il come il fenomeno droga è diffuso ed ormai sfuggito di mano ai responsabili dello sport mondiale. Ma l'efficienza e la tecnologia orientale nonostante siano mobilitate per scoprire ogni inganno i trucchi dovranno fare i conti con un'industria spietata realtà. Sentite il campione britannico del mezzofondo, ora agli Europei di Helsinki del 1971 e argento nella staffetta 4x400 alle Olimpiadi di Monaco l'anno seguente. «L'80% dei campioni della squadra britan-

ica di Seul ha probabilmente fatto uso di droghe farmaceutiche. E probabilmente anche il 95% della squadra statunitense avrà impiegato sostanze illecite. Almeno un terzo dei maggiori candidati alle medaglie coreane ne avrà fatto uso». E Jenkins come diceva un vecchio cartello pubblicitario e un signore che se ne intende. Laureato in farmacia dopo aver abbandonato l'atletica si è trasferito in California. Da lì, attraverso il confine con il Messico, aveva organizzato l'importazione clandestina di steroidi ed anabolizzanti. Affari per miliardi, traffico rigoroso e clienti disposti a tutto. Scoperto dal centro antitumorale dell'Fbi e stato arrestato nel 1987. Davanti alla Corte Federale di San Diego ha ammesso le sue colpe. Ora è in libertà provvisoria dietro cauzione di un miliardo di lire. Ma sul suo capo pende un'indagine da un anno e dieci anni di carcere. Non ha mai voluto fare i nomi dei suoi compratori. Di sicuro il mercato privilegiato era quello americano ma non si possono escludere collegamenti con lo sport europeo. A Seul nonostante le infuiste previsioni si risponde con un sofisticatissimo laboratorio costato più di 3 milioni di dollari. Un investimento senza pari sostenuto da uno sponsor «neutrale» il colosso dell'informatica Usa Hewlett Packard. Secondo il responsabile del dottor Jong Sei Park nulla sfuggirà. «I trucchi saranno in grado di individuare 3.700 sostanze proibite e altrettanti composti». Nessuno teorica mente potrà nascondere i propri peccati, verranno effettuati 200 prelievi al giorno. Sotto esame finiranno i primi quattro classificati di ogni specialità più alcuni nomi sospetti. Il dottor Park alza invece bandiera bianca per quanto riguarda l'emotrasfusione. La pratica croce del riciclo di sangue fresco arricchito alla vig-

Si chiedono più severità verso i laboratori compiacenti e agenti segreti per smascherare i produttori. Golinelli e Colamartino avrebbero fatto uso di testosterone oleoso ai Mondiali di ciclismo.

Analisi bugiarde e prodotti sofisticatissimi

La lotta al doping si arricchisce di una novità che consiste in una maggiore efficacia dei laboratori (al momento ne esistono 21 che diventeranno 36 nello spazio di un anno). A Seul si parla del doping la vicenda dei ciclisti Golinelli e Colamartino i due avrebbero fatto uso di testosterone oleoso. I motociclisti non si limitano a guidare la moto hanno bisogno di molta forza muscolare.

La novità più interessante sul fronte del doping sta nella proposta canadese di rendere più severe le operazioni di accreditamento dei laboratori incaricati dei test. È una notizia importante. Evidentemente qualcuno si è accorto che gli esami non erano accuratissimi ma e che qualche laboratorio non era all'altezza. La proposta di accentuare la severità tende quindi a rendere difficile la frode da parte degli atleti (e dei laboratori stessi).

Si parla dei ciclisti italiani squalificati per uso di anabolizzanti e si scopre che la vicenda che li ha visti coinvolti non è così misteriosa come si è tentato di accreditare da parte dei diretti interessati e della federazione stessa.

I ciclisti e i guidatori dello stayer sono stati squalificati per uso di testosterone oleoso. Ed è spiegabile pure perché la prima analisi, e cioè dopo la corsa del keirin abbia dato un risultato negativo. Il testatore rone oleoso ci mette un po prima di essere espulso e se è stato iniettato poniamo due giorni prima della gara non era presente nelle urine in quantità tale da essere rilevato. Ma alla analisi successiva e e in quantità più che apprezzabile. Ed è spiegabile anche perché era presente nelle urine dei motociclisti. I guidatori della motocicletta stanno in piedi e serrano tra le gambe il veicolo. Per far ciò e neces-

saria una notevole forza fisica. E tuttavia l'Unione ciclistica internazionale si serve di regole non del tutto corrette poiché non ammette penali di parte alle controanalisi. Ciò potrebbe creare problemi se gli squalificati come hanno annunciato dovessero rivolgersi alla magistratura ordinaria. Sono episodi - questo e gli altri che quasi quotidianamente si compiono sulla stampa - che spiegano quanto dura sia la battaglia e quanta poca effie cacia abbiano le penne preventive e gli avvertimenti che chi bara e si fa cogliere con le mani sulla roba pagherà un alto costo. Come Claudio Golinelli e Gaetano Colamartino.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI REMO MUSUMECI

SEUL. Il professor Conconi? No non entrerà nella Commissione medica del Cio. E non ci entrerà per la semplice ragione che con le norme attuali non può essere più di un medico per paese. E per l'Italia ci sono 10. Il professor Gustavo Tuccimei presidente della Federazione italiana dei medici sportivi non ha dubbi. Quanto detto da Gustavo Tuccimei smentisce le notizie che davano per scontato l'ingresso di Francesco Conconi nella Commissione medica del Cio.

«Mi sono reincarnato per poter giocare al calcio»

Oggi l'Olimpica di calcio sarà Kwangu, dove disputerà le partite del girone eliminazione. Qualche problema con gli allenamenti, che si sono svolti su un campo sterrato mettendo a dura prova la muscolatura degli atleti soprattutto di Ferrara, Craverio Tacconi il portiere che ha ricevuto dal Centro della pace di Assisi l'incarico di «messaggero di pace» e Viridis.

Però non puoi negare che questa Olimpia ti ha portato fortuna. Potrei dire che con i miei gol ho portato io fortuna a questa squadra ma io alla fortuna non ci credo. Io mi sono impegnato per raggiungere un risultato e arrivato con l'Olimpia sta continuando con il Milan.

Riesci a essere distaccato anche quando ti criticano o qualche compagno ti fa una «spazzatura»? Per farmi scattare mi ci devono tirare proprio per i capelli. Sono più portato ad incassare convinto che alla fine la mia voglia il mio impegno saranno premiati. E non sono nemmeno uno di quelli che lo se le legano al dito al sapore della vendetta preleso il gusto d'andare fino in fondo per la mia strada.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI RONALDO PERGOLINI

SEUL. Due africani lo sbarcano a lungo poi cominciano a sgridare. Ma è proprio lui. Un tedesco che lo ha inquadrate alla prima occhiata. Lo sequestra un attimo per la foto ricordo anche in Corea. Pietro Paolo Viridis non è a corto di ammiratori. Che effetto fa questa ondata di popolarità che arriva al culmine, ritardato, di una carriera? Certamente piacere anche se non sono del tutto sorpreso in fondo questo finale di carriera me lo aspettavo. Te lo aveva predetto la maga? No le carte me le faccio da solo. Volontà desiderio di arrivare a raggiungere un traguardo e convinzione che prima o poi l'impegno verrà premiato. Qualcosa di più delle previsioni di una cartomante tu pensi ad una vita in un certo modo già scritta? Mi ha sempre affascinato la teoria della reincarnazione e sono convinto che quest'Viridis è già vissuto in passato. La mia è una specie di intuizione una sensazione istintiva. Ma potrebbe essere anche un alibi, un modo per giustificare, per accettare tutto ciò che viene. Sono convinto che esista un disegno ma la matita per segnare la traccia bisogna impugnarla. Nella tua vita di calciatore però la matita l'hai impugnata per tracciare linee diverse all'inizio hai rifiutato la Juventus, l'anno scorso hai puntato i piedi per strappare al Milan un miliardario contratto biennale? La prima è stata una scelta segnata dai sentimenti la seconda dettata dalla ragione. Il importante secondo me è decidere scegliere. Apprezzo sempre quelli che fanno delle scelte. Il tragitto della vita ha bisogno di essere «ricalcato» altrimenti il solo può scomparire? L'importante è non lasciarsi tentare dagli eventi. Io per esempio non credo alla fortuna. La fortuna non esiste. Le cose belle o brutte che siano non capitano per caso e l'uomo che lavora per produrle. L'importante è saper gioire e soffrire senza enfattizzare i diversi momenti.

Per farmi scattare mi ci devono tirare proprio per i capelli. Sono più portato ad incassare convinto che alla fine la mia voglia il mio impegno saranno premiati. E non sono nemmeno uno di quelli che lo se le legano al dito al sapore della vendetta preleso il gusto d'andare fino in fondo per la mia strada. Riesci a essere distaccato anche quando ti criticano o qualche compagno ti fa una «spazzatura»? Per farmi scattare mi ci devono tirare proprio per i capelli. Sono più portato ad incassare convinto che alla fine la mia voglia il mio impegno saranno premiati. E non sono nemmeno uno di quelli che lo se le legano al dito al sapore della vendetta preleso il gusto d'andare fino in fondo per la mia strada. L'intervista con il filosofo Viridis finisce qui, ma una domanda pallottoliera bisognerà pur fargliela. eri un po' acciaccato nei giorni scorsi, come va ora? La gamba non mi dà più fastidi. Sono a posto e ti rinfido di quei sorrisi sardi e s'io chi ha le buone orecchie scende così. Aspettate e vedrete e poi scappate per andare a fare una partita a ping pong.

Carraro «Su Seul mi ero sbagliato»

SEUL. Il ministro Franco Carraro è nella capitale sudcoreana perché la parte del Comitato internazionale olimpico ma tornerà in Italia prima del voto per l'assegnazione dei Giochi di inverno del '94. Ha salutato gli atleti e poi si è intrattenuto con i giornalisti. Sulla votazione di domani ha detto che gli sembra giusto che sia Olosterund a spuntarla visto che la Svezia sono vent'anni che chiede i Giochi senza mai ottenerli. Secondo il ministro la riuscita dei Giochi nel senso che stanno raccogliendo la più imponente partecipazione da sempre è da accreditare alla situazione politica generale. Andando però al voto al Cio di avere agito con coerenza. C'era anche Primo Nebiolo. Ha detto che il cubo non è un paese da cui si può avere la massima libertà di paesi giuristi all'Olímpica. La partecipazione o meno alle Olimpiadi non ha dunque molto senso oltre che essere una crudeltà respingere a casa il grande campione col pretesto che il suo paese ha detto no. A Juan Antonio Samaranch. □ R.M.

La parata Gli Usa vogliono sfilare tutti

SEUL. Sabato 17 settembre data di inizio della 24ª Olimpiade si avvicina cresce la febbre dei giochi e con temporaneamente gli organizzatori si trovano di fronte a nuovi ed inaspettati problemi legati alla cerimonia di apertura. Gli Usa ad esempio hanno respinto la richiesta dello Slooc (il comitato olimpico coreano) di limitare il numero degli atleti e dei dirigenti che sfileranno sabato prossimo. Gli statunitensi insistono per far scendere sul terreno dello stadio olimpico di Seul tutti i loro 870 rappresentanti. «Non accetteremo limiti» ha dichiarato Evis Dennis capo della squadra olimpica nordamericana - «poiché gli atleti hanno il diritto di partecipare all'inaugurazione. Per loro è un momento importante. Dal canto suo Lee Jae Won dirigente incaricato per la cerimonia di apertura risponde. Dovremo ridurre le delegazioni (360 per gli Usa e 354 sugli 875 totali per l'Urss) più numerose per mancanza di tempo e di spazio. Se sfilassero tutti i 17mila tra atleti e dirigenti accreditati la parata diventerebbe troppo lunga ed essa abbiamo destinato solamente un'ora. Molti altri paesi hanno espresso disappunto. L'Australia ha fatto sapere che non si piegherà all'introduzione del «numero chiuso» (gli atleti che gareggiano sono circa tredicimila).

Parlando, non solo di pallone, con Viridis

«Mi sono reincarnato per poter giocare al calcio»

Oggi l'Olimpica di calcio sarà Kwangu, dove disputerà le partite del girone eliminazione. Qualche problema con gli allenamenti, che si sono svolti su un campo sterrato mettendo a dura prova la muscolatura degli atleti soprattutto di Ferrara, Craverio Tacconi il portiere che ha ricevuto dal Centro della pace di Assisi l'incarico di «messaggero di pace» e Viridis. Però non puoi negare che questa Olimpia ti ha portato fortuna. Potrei dire che con i miei gol ho portato io fortuna a questa squadra ma io alla fortuna non ci credo. Io mi sono impegnato per raggiungere un risultato e arrivato con l'Olimpia sta continuando con il Milan. Riesci a essere distaccato anche quando ti criticano o qualche compagno ti fa una «spazzatura»? Per farmi scattare mi ci devono tirare proprio per i capelli. Sono più portato ad incassare convinto che alla fine la mia voglia il mio impegno saranno premiati. E non sono nemmeno uno di quelli che lo se le legano al dito al sapore della vendetta preleso il gusto d'andare fino in fondo per la mia strada. L'intervista con il filosofo Viridis finisce qui, ma una domanda pallottoliera bisognerà pur fargliela. eri un po' acciaccato nei giorni scorsi, come va ora? La gamba non mi dà più fastidi. Sono a posto e ti rinfido di quei sorrisi sardi e s'io chi ha le buone orecchie scende così. Aspettate e vedrete e poi scappate per andare a fare una partita a ping pong.



Con le teste dei maiali alla ricerca della prosperità

C'è da restare a bocca aperta come gli attoniti giovanotti della foto di fronte all'imponente parata di teste di maiale esposta lunedì mattina nel mercato Namdaeum di Seul. Quelle teste per i coreani non rappresentano soltanto una specialità gastronomica ma sono anche un tradizionale simbolo di prosperità che viene tirato fuori in ogni occasione ufficiale come i matrimoni. Che forse i coreani vogliono alludere che le Olimpiadi sono fonte di prosperità per alcuni?

FLASH DA SEUL

I coreani non amano il baseball? Degli oltre 220mila biglietti disponibili per le gare olimpiche ne sono stati venduti appena 63mila pari al 28 per cento. Allenamento per telefono. A letto per motivi di salute. B. Sweetenham allenatore della nazionale di nuoto australiana guida gli allenamenti della squadra per telefono. La Longo ritarda. La francese Jeanne Longo campionessa del mondo di canoa ha rinviato la partenza per la Corea del Sud in attesa di guarire da un'influenza o all'anca. Galeotta fu l'Olimpiade. Carlo Gustavo re di Svezia ha rivelato di aver conosciuto sua moglie Silvia durante le Olimpiadi di Monaco del 1972 dove l'attuale regina lavorava come hostess. Troppi pugni per un sacco. Franco Falcinelli tecnico della squadra italiana di pugilato ha fatto cambiare palestra. Quella assegnata era carente di attrezzature e in particolare aveva solo un sacco. Quota 158. E il numero dei paesi che hanno finora confermato la loro presenza ai Giochi olimpici di Seul. Tra atleti e responsabili sportivi vi sono 13.770 persone. Scala immobile per giornalisti. Nel centro stampa del villaggio olimpico era stata installata una scala mobile per raggiungere il terzo piano. I responsabili hanno informato che non entrerà mai in funzione. Il rumore potrebbe disturbare i giornalisti al lavoro.